



In basso: il Premier francese Nicolas Sarkozy insieme al Cancelliere tedesco Angela Merkel.

ti allo spread sui titoli governativi. L'Italia è al centro dell'attenzione dei mercati per la crisi e Fitch non si aspetta una rapida soluzione dei complessi problemi che la hanno scatenata. L'agenzia prevede che le banche riusciranno a raccogliere una sufficiente provvista nonostante le difficili condizioni del mercato, con l'emissione di obbligazioni attraverso le reti di filiali. Tuttavia, se i costi di funding resteranno agli attuali elevati livelli, sarà più difficile per le banche controbilanciarli con un aumento dei prezzi su prestiti e servizi.

Agenzie di rating, torniamoci. Poiché altro non sono se non società che operano in concorrenza, sarebbe interessante sapere se S&P avesse deciso di anticipare i tempi del suo verdetto sull'Italia a fini promozionali, scavalcando Moody's.

Non entriamo nel merito delle motivazioni con le quali Standard & Poor's ha ritenuto di abbassare il rating italiano. E non sta a noi dire se aveva ragione Palazzo Chigi quando sosteneva che le valutazioni dell'agenzia di rating Usa "sembrano dettate più dai retroscena dei quotidiani che dalla realtà delle cose".

E intanto S&P insisteva nel ribadire che la propria obiettività consente "valutazioni apolitiche e prospettive del rischio di credito fornite agli investitori".

Sarà. Ma un minimo dubbio assale e ce lo teniamo.

Però poco più di un anno fa, esattamente il 20 ottobre 2010 a Seul Mario Draghi, oggi presidente della Bce, sosteneva che "servirà tempo



ma si dovrebbe ridurre la dipendenza del sistema finanziario dai giudizi delle agenzie di rating e dare più poteri alle autorità di vigilanza", che avrebbero più autorevolezza e, probabilmente, più obiettività di giudizio.

La verità sembra derivare dal fatto che le agenzie di rating, una volta persa ogni credibilità durante il crac Lehman Brothers, hanno deciso di assumere un'immagine più aggressiva, nel tentativo di recuperare il prestigio perduto, esprimendo un giudizio negativo dopo l'altro.

Moody's e "Standard's & Poor's" sono finite nel mirino della procura di Trani che indaga sulle turbolenze del mercato finanziario. Ancora una volta il sospetto degli investigatori è che i risparmiatori possano essere vittime della speculazione sui mercati e sui titoli di Stato.

Avrei chiuso qui il pezzo di quest'anno su Top Sprint. Mi accorgo però che ho aperto citando il signor Sarkozy. E con lui desidero chiudere. Comprendiamo la sua felicità per essere diventato padre. Ma il sorrisetto ironico con Angela Merkel nei confronti di Berlusconi rimane un pessimo siparietto che non si può accettare, neppure per scherzo.

Ma scherzo non era, semmai scherzo. Per loro (Sarko e Angela) soltanto un "malinteso".

Quando passo questo pezzo alla tipografia c'è maretta nella maggioranza sulla riforma delle pensioni e sui licenziamenti (questi ultimi promessi all'Ue). L'atmosfera è surriscaldata. Oggi sappiamo come è finita. Ma il comportamento delle agenzie di rating e dei premier di Francia e Germania rimane. Anche se - come dice Giuliano Ferrara - abbiamo qualche peccatuccio da farci perdonare. O no? ●